

Attenzione alla contraffazione della politica

A QUELLI che starnazzano contro la signora Kyenge e la giunta Pisapia, vorrei ricordare che ad agosto 2010, stante l'esercito in città, una donna sudamericana fu uccisa a pugni per strada, senza motivo, da un pugile dilettante ucraino. Allora, c'erano loro al governo del Paese, della Regione, della città. E non ricordo presidi e buffonate come queste, sulla pelle delle vittime.

F. Tempesta — Milano

Le ho lasciato «starnazzano», anche se sono in disaccordo: se lei non sopporta chi lo fa, non si adegui alla maleducazione generale, non alzi i toni. Oggi mi sento saggio e vorrei prendere in prestito, come a volte faccio, le parole di qualcun altro.

Comincio da Paul Virilio, che ha parlato di onnipoli, la città dove c'è l'omnium. Dopo metropoli, onnipoli. Un mondo in poche decine di chilometri quadrati. E proseguo con Slavoj Žižek, il quale usa termini come biopolitica e postpolitica. Anzi, lo cito esattamente: «La post politica sostiene di lasciare dietro di sé le vecchie lotte ideologiche per concentrarsi su una gestione e un'amministrazione competenti, mentre la biopolitica designa come proprio obiettivo principale la regolamentazione della si-

curezza e del benessere delle vite umane». Quindi non ci si divide più — a meno che non si sia Berlusconi che può affermarlo grazie al conflitto d'interessi — sulle grandi cause ideologiche: comunismo e capitalismo, destra e sinistra. Si pensa invece alla «amministrazione efficiente della vita». Amministrare però non aiuta ad appassionarsi, quindi, spiega sempre Žižek, «l'unico modo per introdurre passione in questo campo, per mobilitare attivamente la gente, è la paura (...) Per questa ragione la biopolitica è in definitiva una politica della paura, incentrata sulla difesa contro potenziali persecuzioni o molestie... La paura — prosegue sempre lui — come ultima risorsa di mobilitazione: paura degli immigrati, del crimine, dell'empia depravazione sessuale, di un eccesso di Stato, con il suo fardello di tasse pesanti, delle catastrofi ecologiche, paura delle molestie». Magari succedesse solo con Calderoli e Gasparri, o con alcuni tg che sembrano pensati per un pubblico di guardoni. Lo sfruttamento politico della paura avviene in moltissimi paesi del mondo, Žižek non pensava certo all'Italia, al ministro Kyenge, al «vento nuovo» di Pisapia, al pugile ucraino, a Kabobo e ai morti di Niguarda. Il punto è: siamo noi cittadini che non dobbiamo resistere alle contraffazioni della politica. Ne siamo capaci?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Nel 2010 con l'esercito in città una donna fu uccisa a pugni per strada e non ricordo presidi o buffonate di Lega e Pdl”

